

Dichiaro che non posso accettare questo suggerimento. Lo sconto oltre l'interesse non è che una frode alla legge, e non potrò mai risolvermi a legittimare con un legislativo provvedimento una frode. Si crede che l'interesse commerciale non possa più essere limitato al 6 per cento, ebbene si abbia il coraggio di dichiararlo, si chieda che la tassa sia portata al 12 per cento, ma non si proponga di dare con una legge il mezzo di ricorrere ad un sotterfugio per violarla.

L'onorevole Della Motta proponeva anche egli altri temperamenti, cioè temperamenti mediati ed immediati. Quanto ai primi, egli diceva che si potrebbe limitare la facilità che hanno i comuni, gli stabilimenti, le società industriali di creare azioni, gettarle sul mercato e fare concorrenza agli agricoltori ed agli altri che hanno bisogno di prendere danaro a mutuo.

Ho già detto come io sperava che nel corso della discussione verrebbe in mio sussidio una voce più eloquente e più autorevole della mia, e lascio appunto all'onorevole presidente del Consiglio il rispondere a quest'obiezione, ma sarà difficile che il suggerimento dell'onorevole preopinante possa presso di lui incontrar favore.

Quanto ai temperamenti immediati si potrebbe, egli diceva, allargare alquanto la tassa degli interessi.

Neppure questo io posso adottarlo, e sono convinto, o signori, che, allargando la tassa degli interessi voi non fareste altro appunto che il vantaggio dei mutuanti a danno dei mutuatari. Io preferisco la libertà assoluta ad una tassa legale innalzata ad una rata maggiore, perchè quando la legge abbia stabilito quest'ultima, essa diviene comunemente la tassa generale, e quindi con difficoltà si fanno mutui ad una tassa minore. Al contrario, se si lascia libera intieramente la tassa per qualche tempo, può darsi che si facciano contratti ad una tassa eccessiva, ma insensibilmente questa si approssimerà al vero valore del danaro in commercio. Quindi io credo che, alzando la tassa legale, noi faremmo una cosa assai più dannosa agli agricoltori, ai piccoli proprietari, a quelli che hanno più bisogno di capitali di quello che si faccia lasciando la piena libertà nelle contrattazioni. Dichiaro dunque di non potere accettare alcuno dei temperamenti; mi riservo però di rispondere più specificamente a quelli che riflettono gli articoli della legge.

Io penso, salvo errore, di aver dimostrato che l'abolizione della tassa degli interessi sia richiesta dalla giustizia, sia richiesta dalla morale e sia necessaria, e soprattutto sia opportuna. Mi lusingo pertanto che la Camera vorrà questa volta adottare il progetto che le è sottoposto.

**CHIAVES.** Presta il giuramento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Costa Della Torre ha facoltà di parlare.

**COSTA DELLA TORRE.** Nel prendere la parola contro un progetto di legge già una volta combattuto e morto, ma che tuttavia or sorge a novella vita ed a nuovo contrasto, al punto in cui è giunta la discussione, e dopo i luminosi schiarimenti nel mio senso già recati dagli egregi preopinanti su questa materia, parmi doversi il mio discorso abbreviare assai, e bastare ormai un semplice richiamo a quei generali principii che già più ampiamente ho svolto nella prima discussione, i quali, con molto miglior forza e con molto maggior dottrina appoggiati e sostenuti da tutti coloro che vennero allora nella stessa sentenza, riuscirono nella lunga lotta vittoriosi. Inutili sforzi però furono quelli, gettate fatiche e vittoria senz'altro da compiangersi, poichè, a dispetto del voto d'un'assai grave e preponderante maggioranza, si ritorna oggi-giorno alla carica, e la rivinta un male, secondo noi, ci mi-

naccia maggiore ancora di quello che non avremmo provato dove già abbiamo vinto.

Pure (e questo servirà in risposta a quanto diceva il signor guardasigilli per giustificare questa sua nuova riproduzione), pure nel breve spazio di tempo trascorso non sonsi cangiate le condizioni del paese, non hanno variate le circostanze, nè migliori ragioni vennero poste innanzi che ci abbiano a persuadere in contrario di quanto abbiamo altra volta pensato e risolto. Già allora vennero in accurato esame le diverse e divergenti opinioni dei più celebri economisti a questo proposito: già allora le condizioni della Francia, dell'Inghilterra e della Germania vennero poste a scandaglio: già allora la moralità e la giustizia di questo stesso progetto legislativo furono ampiamente discusse. Or dunque, perchè mai obbligarci a questo nuovo cimento?

L'usura, o signori, vi si è dimostrato, come ancora vi si dimostra in oggi, fatale e disastrosa pel popolo povero, per questo popolo pel quale voi mostrate con tanta lode, in ogni circostanza, sì gran simpatia, simpatia che in questo più che in altro vi onora, poichè corrisponde a quella dimostrata già dal divin Legislatore quando prescriveva e comandava agli ebrei, dicendo: « Se presterai danaro al popolo mio povero... non lo vesserai come un esattore, nè l'opprimerai colle usure. » (Cap. xx, § 23 della *Genesi*.) Nè si creda che per questo divino precetto si limitasse la proibizione dell'usura inverso ai soli poveri; imperocchè solo cogli stranieri alla legge mosaica era lecito agli ebrei di esercitar l'usura, ed era assolutamente vietata tra di loro, solamente in ispecial modo era maledetta se esercitata contro il povero popolo. (Cap. xxiii, §§ 19 e 20 del *Deuteronomio*.)

Io per certo in questa materia, come in nessun'altra, voglio essere meno tollerante di quanto sia la Chiesa; ma indipendentemente da ogni scrupolo di coscienza, io son sempre restio nell'accoglimento dell'indefinita, arbitraria libertà dell'interesse convenzionale per principio di moralità non solo, ma ben anche di giustizia.

Di moralità in primo luogo, perchè da quanto è stato detto già altra volta in questa Camera, questa teoria di libertà d'interesse convenzionale, di usura del danaro, è teoria soggettiva, preparata evidentemente a condurci quando che sia a quella libertà che svincola da ogni esterna autorità, quale possa impedire le ingiustizie e le frodi che concede ai ricchi, ai prepotenti capitalisti di opprimere con imprese gigantesche il commercio più tenue, le piccole speculazioni del povero popolo. Il tristissimo, ma genuino ritratto ve lo fece ieri l'onorevole Ghiglini, e con esso lui vi provarono altri oratori come l'attivazione del progetto che ci è proposto prepari la rovina di tutti i piccoli proprietari di terra, e porti al tracollo dell'agricoltura, risorsa principale del nostro paese.

Il valore del denaro imprestando, per questa legge si pone in mano a volontà, ad arbitrio, a giudizio del mutuante; e codesto giudizio tutto personale toglierà ogni idea di valore obbiettivo, ogni possibilità di valore pubblico e sociale, ogni norma di giustizia sentenziabile. E se un contratto verrà accusato di lesione enorme, enormissima, basterà a difesa il rispondere: così ha piaciuto al mutuatario, a talchè vincerà presso noi la teoria del Bolgeni e di tutti quegli altri economisti, i quali tentano giustificare indefinitamente l'interesse del danaro, ricorrendo al principio che, quando l'usura è convenuta, non può esservi lesione, perchè *scienti et volenti non fit iniuria*; quasi non vi fossero di quelle volontà imperfette che accettano il male per non incorrere il peggio, e quivi è dove appunto vi si è elucemente dimostrato come questo nuovo sistema di legislazione non possa logicamente corri-